

Il porto di Gioia "pesca" 443 milioni di euro

Ben 280 saranno investiti da Rete ferroviaria italiana. Decisivo il ruolo del governatore Scopelliti

Pino Toscano
REGGIO CALABRIA

Si rischiava di perderne 163, invece al porto di Gioia Tauro "attraccano" 443 milioni di euro, 280 dei quali a carico di Rete ferroviaria italiana. È il risultato dell'intesa raggiunta ieri a Roma tra Regione Calabria, ministeri dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e dell'Università, Asi di Reggio e Autorità portuale sull'Accordo di programma quadro, che sarà firmato il prossimo 23 settembre chiudendo in bellezza una vicenda cominciata male e proseguita peggio, fino all'ultimatum posto dall'Unione europea al 30 settembre dopo la scadenza a vuoto del febbraio scorso.

La svolta si deve principalmente alla caparbia del governatore Giuseppe Scopelliti che dopo aver rilanciato efficacemente l'intricata questione porta all'incasso un risultato inimmaginabile, con numeri da capogiro, da cui può davvero cominciare un'altra storia per Gioia Tauro. Dove in questi anni è stato dimostrato che di solo transhipment non si vive.

Fa clamore la notizia che Rfi investa nell'operazione 280 milioni di euro. Per due motivi: il primo è che la base di partenza, in fase programmatica, era appena di 36; la seconda è che, proprio di recente, le Ferrovie avevano abbandonato lo scalo, suscitando un mare di proteste. Un loro ritorno, e in questi termini, non era immaginabile.

Scopelliti esulta: «Siamo molto felici per il raggiungimento dell'Accordo di programma quadro, perché quella di oggi, da parte del Governo e di Rfi, è una risposta forte nonostante il momento di crisi. Questa intesa colloca sempre di più Gioia Tauro al centro del Mediterraneo e, nello stesso tempo, permette alla nostra Regione di inserirsi da protagonista all'interno del corridoio 1 Berlino-Palermo. Inoltre - aggiunge il governatore della Calabria - otteniamo l'obiettivo di ridurre notevolmente i tempi della distribuzione delle merci. Gioia Tauro migliora così la sua capacità di attrazione, sia da parte di armatori internazionali che per quanto riguarda le aziende di logistica».

Il presidente divide l'entusiasmo con la sua "vice", Antonella Stasi, e l'assessore al Bilancio, Giacomo Mancini, che in questa delicata partita hanno giocato una parte di rilievo. «Il successo del negoziato è frutto di un lavoro di squadra che ha coinvolto i Dipartimenti dei Lavori pubblici, Attività produttive, Programmazione economica», spiega la Stasi. «Abbiamo lavorato sodo in tempi brevissimi, convinti di dipanare la matassa e di raggiungere il traguardo. Abbiamo portato a casa una cifra importante, che contribuisce anche allo sviluppo dell'occupazione nell'area di Gioia Tauro e non solo».

Una giornata importante. Così la definisce Mancini, sottolineando il puntuale rispetto della tabella di marcia: «Sottoscriviamo l'accordo, per come ci eravamo impegnati con l'Unione europea, entro il 30 settembre. In poco meno di due mesi siamo riusciti a risolvere una problematica molto complessa lasciataci in eredità da Loiero. La soddisfazione è data dal fatto di aver attratto il triplo dei fondi previsti. Ciò grazie agli investimenti certi di Rfi, che ha mutato atteggiamento perché convinta dalla credibilità del presidente Scopelliti».

Nel nuovo clima di reciprocità instaurato tra tutti gli attori impegnati nell'area di Gioia Tauro, un protocollo d'intesa firmato da Giuseppe Scopelliti, Giovanni Grimaldi e Pino Gentile consentirà all'Autorità portuale di utilizzare, a beneficio del nuovo terminal intermodale, le zone finora "off limits" a causa di un contenzioso giuridico. Il progetto ricade infatti in aree contese da Demanio e Regione.

Anche Grimaldi è convinto che, con l'incontro di ieri, si sia aperto un altro capitolo nei rapporti con le Ferrovie, con salutari ripercussioni sullo sviluppo del porto. Si aprono prospettive interessanti, grazie al cargo, sulla traiettoria Gioia Tauro-Paola-Sibari-Metaponto-Taranto e sulla linea adriatica per l'Europa, con la messa in sicurezza del tracciato e il potenziamento della capacità di trasporto.

Signori, si cambia. Almeno tutto lo lascia credere. Grimaldi qualche segnale lo aveva colto nei giorni scorsi, quando, per di-

scutere con i vertici regionali, erano scesi in Calabria tre direttori generali. «Siamo passati da una situazione di conflittualità a una unità d'intenti», riflette compiaciuto Giacomo Mancini.

Il porto di Gioia Tauro, se tutto filerà liscio, potrà prendere il largo e dispiegare fino in fondo le sue potenzialità. Con tutto il rispetto per il transhipment.

Il porto di Gioia "pesca" 443 milioni di euro
L'Accordo di programma quadro, firmato il 23 settembre, prevede investimenti per 443 milioni di euro, di cui 280 a carico di Rete ferroviaria italiana. Il porto di Gioia Tauro sarà così potenziato e la sua capacità di attrazione aumentata.